

PREFAZIONE

Tra le città toscane più affascinanti e più celebrate, Pistoia se ne sta da secoli un po' in disparte, meno raccontata e certamente sottovalutata rispetto a Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Livorno... D'altronde, si sa, la famiglia delle "sorelle toscane" è ampia ed estremamente varia, ricca di motivi storici, artistici, architettonici e naturalistici. E questo fa sì che il mainstream culturale, spesso quasi un "pensiero unico", abbia messo un po' in ombra questa città protesa verso quell'Appennino aspro e selvatico, di cui – nel corso della storia – è stata, a un tempo, avamposto e baluardo, ultima importante tappa prima dei valichi che conducono nella provincia di Modena e quindi in Emilia.

Eppure Pistoia, con le sue vicende spesso poco conosciute, è davvero una sorpresa e al tempo stesso una conferma di un certo modo di vivere in Toscana: terra di geni e di malfattori, di avventurieri e di spiriti liberi fino all'anarchia e alla ribellione contro qualsiasi potere costituito. Nel leggere questo volume curato da Luca Signorini (testo e foto), con il coordinamento editoriale di Simona Dolce, quello che emerge è soprattutto il carattere della città e dei suoi abitanti, definiti talvolta litigiosi, rissosi, inclini allo scontro su qualsiasi tema, ma poi capaci di unire le forze e mobilitarsi quando il bisogno collettivo impone saldezza di comunità.

"La Storia di Pistoia dalla preistoria ai giorni nostri" è un'autentica passeggiata attraverso i secoli che – dall'alba dell'umanità – ci porta fino alla contemporaneità. Per l'intero racconto, la natura è una presenza che incombe e condiziona i destini della città, quasi a voler continuamente dimostrare come la sua particolare posizione geografica abbia pesato nelle vicende di cui si parla. Dai tempi della grande palude e dei numerosi corsi d'acqua la cui possibile regimentazione affascinò anche Leonardo da Vinci, fino ai progetti viari attraverso l'Appennino, il territorio pistoiese ha sempre rappresentato un tema non eludibile nello sviluppo, nell'economia e più in generale nella vita dei suoi cittadini.

Ma Pistoia è anche borgo vivace e turbolento, terreno di lotte intestine come quella tra le famiglie dei Panciatichi e dei Cancellieri, una vera e propria faida che mischia lame insanguinate e risentimenti generazionali. È teatro di importanti primati come la Zecca e la Scuola medica, e soprattutto dello Statuto dei consoli del 1117, che è la più vecchia carta statutaria conosciuta. E in tempi più recenti vede nascere iniziative che tracciano un autentico solco di civiltà, vero esempio per tutto il Paese: ci riferiamo in questo caso all'opera di due preti, don Dario Flori e don Orazio Ceccarelli, capaci tra le loro molte "imprese" di mettere su le piccole banche dei contadini, quelle casse rurali che permetteranno a un'intera classe lavoratrice di accedere al credito e dare impulso alla propria attività.

Venendo progressivamente verso tempi più recenti, impossibile non ricordare almeno due pagine di straordinario interesse: il trasferimento a Pistoia nel 1917 delle istituzioni pubbliche di Treviso e Belluno all'indomani della ritirata di Caporetto e i fatti – avvolti dal mistero – legati alla figura ambigua e discussa di Licio Gelli, maestro della loggia P2, che a Pistoia nacque e vi è stato sepolto pochi anni fa dopo una vita che non è esagerato definire “da film”.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti